

L'ANALISI

QUESTIONE
NON SOLO
BUROCRATICA
MA POLITICA

di MASSIMO CLAUSI

La questione dei gruppi consiliari può sembrare affare burocratico e quindi piuttosto noioso. Da un lato certamente è così, ma questa è questione alquanto delicata, che ha dei rilievo sostanziali per i cittadini; almeno sotto due profili.

Il primo, se si può dire così, è di sistema. In Italia alle politiche si vota con un sistema maggioritario che ha dato una forte spinta verso il bipartitismo. Negli enti locali, invece, vige ancora il sistema proporzionale che anziché spingere verso una semplificazione del sistema dei partiti, agisce in senso contrario.

Perché quello che avviene è che due consiglieri hanno tutta la convenienza a dar vita a un nuovo gruppo, denominandolo magari del caciocavallo, perché con un po' di fortuna riescono anche ad avere una rappresentanza in giunta o, male che va, un posto di sottogoverno. Da qui la nascita di gruppi e gruppuscoli che portano un'elevata disgregazione politica in consiglio e soprattutto una rissosità che nulla aggiunge all'azione amministrativa, anzi l'indebolisce. Nel grafico a lato potete vedere le continue trasmissioni di consiglieri da un gruppo all'altro e siamo convinti che non tutte siano dettate da profonde convinzioni politiche. Quindi con il proliferare dei gruppi è la politica certamente che ne risente e ci sarebbe bisogno di un correttivo serio.

Il secondo problema riguarda ancora più direttamente i cittadini ed è il profilo economico. Spesso i consiglieri costituiscono monogruppi giusti per autonominarsi capogruppo. Non si tratta solo di patacche, visto che il ruolo di diritto alla partecipazione di ogni commissione consiliare e ad ogni partecipazione corrisponde un gettone di presenza che va a rimpinguare l'indennità.

Crediamo che a Cosenza di questo giochetto si sia abusato, e non da oggi, ai danni delle tasche dei co-sentini. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato il numero di presenze di ciascun consigliere alle commissioni e ci siamo beccati qualche accusa di populismo. Il problema però non è solo di responsabilità, anche se gonfiare le spese di un Comune in grosse difficoltà finanziarie non è proprio il massimo, ma anche in questo caso politico. Ci chiediamo infatti quali effetti abbia prodotto tutto questo lavoro delle commissioni. Nell'elenco pubblicato c'erano consiglieri che hanno partecipato a un numero spropositato di sedute, eppure avremmo delle difficoltà a riconoscere il loro timbro vocale. A quali risultati concreti sono giunte, se sono alla fine giunte, le varie commissioni di inchiesta nominate in questi anni? Cosa c'è scritto nei verbali di tutte queste commissioni? Quali decisioni fondamentali per la città sono state prese e perché non le abbiamo ascoltate in consiglio?

In fondo anche questa è etica della politica.

La pratica crea scompiglio in aula, la maggioranza resta rissosa
Taglio netto ai gruppi
Ben quattro sono stati dichiarati illegittimi

di MARIA F. FORTUNATO

IN AULA la partecipazione ieri è stata massiccia. C'erano più consiglieri ieri che il giorno in cui si è discusso di cardiocirurgia, benché il tema all'ordine del giorno (lo scioglimento dei gruppi inammissibili) possa suonare ai cittadini per nulla interessante. E tuttavia, la questione regolamentare sollevata ha portato, con l'approvazione della delibera predisposta da Antonio Ciacco, a risolvere due questioni che le loro ripercussioni sul vivere comune possono avere. Sciogliendo quattro gruppi (e cioè, Idv, Udeur, Fsc, Dl e Rnp, si erano auto-scioolti nelle scorse ore) il Consiglio ha ridotto la frammentazione politica, che poteva rischiare di destabilizzare l'assise, ed evitato che d'ora in avanti presidenti di gruppi di dubbia legittimità usufruiscano dei privilegi connessi allo status: corresponsione dei gettoni di presenza per tutte le sedute di commissione e Consiglio a cui si partecipa e possibilità di usufruire sul lavoro di 24 ore di permessi retribuiti al mese.

D'ora in avanti, però, perché la delibera approvata con 12 sì e 2 astenuti (Filice e Filippo, mentre Bartolomeo e Greco hanno abbandonato l'aula) si pone come interpretazione autentica delle norme statutarie. Come a dire: prima nello Statuto la norma non era chiara, da oggi in avanti vale questa interpretazione. Il pregresso, dunque, e quindi anche i gettoni di presenza percepiti da presidenti di gruppi sciolti perché inammissibili, viene archiviato. Sempre che non intervenga la Corte dei Conti a suo tempo stimolata da UdC e Prc.

La delibera, dunque, nei dispositivi dichiara inammissibili Dp, Mpc, Idm e Orizzonti democratici, scioglie i gruppi e dispone che in futuro le stesse indicazioni valgano per situazioni analoghe. Se un gruppo

COME CAMBIA IL CONSIGLIO COMUNALE

Com'era		Com'è	
Pd	Frammartino, De Rango, Corigliano, Zuccarelli, Mazzuca, Dodaro, Tribombi, Lanzone, Napoli, Belmonte P., Ambrogio, Belmonte A.	Pd	Frammartino, De Rango, Corigliano, Zuccarelli, Mazzuca, Dodaro, Tribombi, Lanzone, Napoli, Belmonte P., Ambrogio, Belmonte A.
Pdl	Adamo, Bartoletti, Mancini, Manna	Pdl	Adamo, Bartoletti, Mancini, Manna
Udc	Bozzo, Commodaro, Nucci, Vizza	Udc	Bozzo, Commodaro, Nucci, Vizza
Oriz. dem	Bartolomeo, Furlano	Verdi	Falcone
Mpc	Filice, Filippo	Psdi	Falbo
Dem. Part.	Greco G.	Prc	Gaudio
Rnp	Incarinato	An	Falvo
Idm	Spadafora	Udeur	Lopez, Magnelli, Sacco
Verdi	Falcone	Iniziativa	Ciacco, Savastano, Spataro
Psdi	Falbo	Misto	Cavalcanti, Greco S., Ruffolo, Bartolomeo, Furlano, Filice, Filippo, Greco G., Incarnato, Spadafora
Prc	Gaudio		
An	Falvo		
Udeur	Lopez, Magnelli		
Margherita	Spataro		
Fsc	Savastano		
Idv	Ciacco		
Misto	Cavalcanti, Greco S., Ruffolo, Sacco		



nuovo scende sotto i tre componenti (è il caso ad esempio di Mpc e Dp) sarà sciolto così come non sarà ammesso un gruppo che riprende sigle elette sì, ma poi scomparse (come Fsc e Dl).

Per il resto è stata una seduta piuttosto frizzante, con liti turbolente. Si sono scontrati Bozzo e Filippo, e Saverio Greco e Ciacco, sul terreno del modello Mancini. Ma è stata soprattutto

tutto la maggioranza a litigare al suo interno. Gianluca Greco e Roberto Bartolomeo, presidenti di gruppi sciolti, hanno ricordato che casi simili di gruppi dubbi si erano verificati anche nella passata consiliatura e se è vero che allora c'era l'indennità e non il gettone, è pur vero che si percepivano i permessi retribuiti. I due hanno addirittura stimo-

Duro documento della maggioranza. Ambrogio: «Inconcepibile fermare i lavori»

Irruzione in Consiglio
Protestano gli ambientalisti contro l'ipotesi inceneritore

di VALERIO PANETTIERI

DOVEVA essere il quarto punto all'ordine del giorno, la proposta del consigliere Ciacco di "Idv" sulla costruzione di un inceneritore nell'area urbana di Cosenza. Le tante associazioni cittadine avevano già ribadito la loro opposizione due giorni fa in una partecipata assemblea pubblica e questa volta si sono dati appuntamento a palazzo dei Bruzi. Un'attesa estenuante, fino alle otto di sera, dei gruppi ambientalisti insieme a studenti e cittadini, che ha causato non pochi sospetti, tanto da richiedere la presenza della Digos nei locali adiacenti al salone consiliare. Alla base della contestazione, oltre alla costruzione del termovalorizzatore nell'area urbana, vi è anche la questione legata all'allargamento della discarica di Castrolibero e all'eventuale costruzione di ulteriori siti di smaltimento. Durante la protesta, mentre il consiglio viene momentaneamente sospeso, da dietro lo striscione "Ma che Ciacco dici? No inceneritori si" volano parole dure. L'accusa ricade soprattutto sul fatto che l'amministrazione comunale in due anni non è riuscita ad attuare un piano di raccolta differenziata porta a porta, privilegiando una gestione poco chiara del ciclo dei rifiuti. I manifestanti si sono



Lo striscione della protesta

presentati indossando delle mascherine bianche, strappando anche applausi dai consiglieri d'opposizione.

La protesta ha cercato di sensibilizzare sull'evidente rischio per la salute, confermato anche in diversi studi scientifici, provocato dai fumi di combustione dei rifiuti, proponendo invece altri sistemi di trattamento che prevedono il riuso e riciclo dei materiali, più convenienti economicamente e a rischio zero per la salute dei cittadini. Purtroppo però la discussione del punto contestato non è mai avvenuta, visti i tempi dilatati del consiglio, lasciando presumere nuove azioni di protesta nei prossimi giorni.

LA MAGGIORANZA - Il Consiglio non ha gradito la manifestazione anti inceneri-

ritore. La maggioranza sembra averci visto altro. Così, ritornato in aula dopo la sospensione dei lavori per ragioni di ordine pubblico e una riunione della conferenza dei capigruppo, il Consiglio ha approvato una risoluzione in cui si stigmatizza "la protesta disgustosa" condotta da un "manipolo di provocatori" contro "un'amministrazione cristallina fondata sulla negazione di sordidi privilegi". Nel documento si esprime anche "affettuosa vicinanza" a Ciacco, oggetto di "un delirante manifesto" (che vedete nella foto in alto).

La risoluzione, approvata con 9 voti a favore (tutti della maggioranza) e 7 astenuti (Greco S., Cavalcanti, Nucci, Vizza, Greco G., Bar-

tolomeo, Filippo).

Ciacco, nel suo intervento, sposta in parte l'obiettivo e pone un «problema di difetto di autorità del Consiglio nella conduzione dei lavori dell'assise». Che tradotto implica una sfiducia al presidente del Consiglio, Pietro Filippo. «È un problema che va affrontato a tutela della sacralità di quest'aula», conclude Ciacco e invita i colleghi che intendano discuterne per oggi alle 15.

Sull'argomento interviene anche il vicesindaco Franco Ambrogio. «Episodi simili sono già capitati in quest'aula e ritengo che sia stato un errore non aver avuto prima un atteggiamento di fermezza democratica e di serietà istituzionale - dice - Non si mette in discussione il diritto dei cittadini di manifestare. Il problema è la modalità. Una manifestazione non può precludere lo svolgimento dei lavori del consiglio comunale. Una cosa è manifestare le proprie idee, altra è interrompere il Consiglio, provare a minarne la serenità o ad intimidirne componenti - ha proseguito Ambrogio - Una cosa è la sprezza della lotta politica, altra è l'imbarbarimento, con la falsificazione delle posizioni altrui e la calunnia. Se ci sono forze politiche o consiglieri che attingono a queste pratiche, se ne assumano le responsabilità».

lato l'intervento di Procura e Finanza, per chiudere il ragionamento, è il caso di Bartolomeo, con l'invito alla maggioranza di cui fa parte «a staccare la spina».

Ciacco gli replica, rimarcando che con simili dichiarazioni «Bartolomeo si è messo fuori dalla maggioranza». Scintille anche tra Filice e Spataro. In minoranza Vincenzo Adamo (Pdl) ha scelto «il terreno sostanziale» e ha attaccato «l'eccessivo numero di commissioni convocate». Cita la nostra recente inchiesta e invita l'assise «a darsi una regolata per destinare così le risorse alla comunità». Vittorio Cavalcanti e Saverio Greco ribadiscono la loro appartenenza al centrosinistra e all'opposizione, finché «l'amministrazione si attarderà su percorsi non riformisti». Massimo Bozzo (Udc) lamenta le responsabilità del presidente Filippo sul proliferare di gruppi dubbi e sollecita l'istituto della sfiducia, mentre Sergio Nucci cita Benedetto Croce e un passo del suo «Etica e politica»: «Ideale che canta nell'anima di tutti gli imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro invettive e declamazioni e utopie, è quello di una sorta di areopago composto di onesti uomini ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio paese». Ciacco replica con Salvemini e il suo sprezzante giudizio sui voltgabbana di cui investe settori della minoranza, a partire dai manciniani passati al Pdl. Su un terreno simile si era mossa la Corigliano. A suo avviso chi viene eletto nella fila di un partito e poi cambia formazione dovrebbe dimettersi.

IL RICORDO. Il consiglio comunale ha ricordato con un minuto di raccoglimento il compianto Marcello Gallucci, dirigente del settore Bilancio scomparso esattamente un anno fa, e, su richiesta del consigliere Roberto Bartolomeo, la piccola Natasha Berlingieri.

I dubbi di Falvo
Vallecrati
Il Pdl chiede
chiarezza

IL PDL, insieme agli altri gruppi di minoranza, ha ufficializzato ieri la sua richiesta di un consiglio comunale sui rifiuti. «La raccolta dei rifiuti nella città di Cosenza. Incapacità amministrativa nel garantire alla cittadinanza il servizio. Futuro occupazionale dei dipendenti della Vallecrati» recita l'oggetto della richiesta da discussione. Seguono tredici firme: Vincenzo Adamo, Sergio Bartoletti, Carmine Manna, Giacomo Mancini (Pdl), Massimo Bozzo, Massimo Commodaro, Sergio Nucci, Carmine Vizza (Udc), Francesco Gaudio (Pro), Vittorio Cavalcanti e Saverio Greco (Misto), Giuseppe Spadafora (Idm), Fabrizio Falvo (An).

In quella sede, probabilmente, proprio l'esponente aemnio riproporrà alcune questioni già oggetto di sue recenti dichiarazioni. «Bisogna indagare anche sul sistema. Sulla Vallecrati e sulle società satellite con cui in questi anni ha avuto rapporti - ha dichiarato di recente - Capiremo così se c'è qualcuno o chi è che si è arricchito e quali interessi si muovono intorno al sistema. E bisognerà chiedere al sindaco cosa intende fare dopo l'ordinanza. Vuole uscire dal sistema o meno? A chi intende affidare il servizio? Potremo essere anche d'accordo con il ricorso all'esterno, purché ci siano le più ampie garanzie sul mantenimento dei posti di lavoro».

m. f. f.